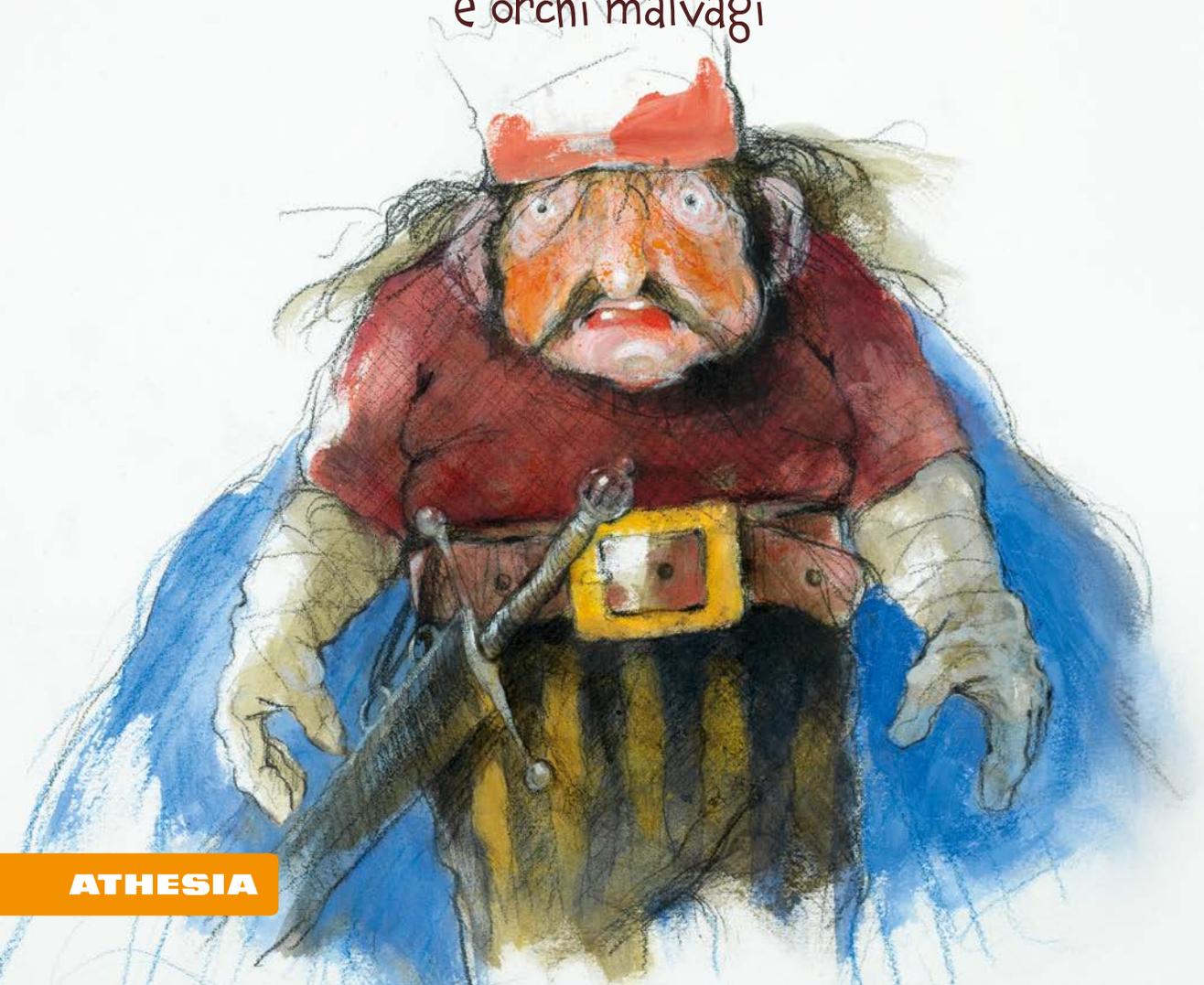


Marianne Ilmer Ebnicher ✧ Jakob Kirchmayr

# L'Alto Adige nelle leggende

Mondi incantati, donne sagge  
e orchi malvagi



**ATHESIA**

# L'Alto Adige nelle leggende

Mondi incantati, donne sagge  
e orchi malvagi

di **Marianne Ilmer Ebnicher**  
e le illustrazioni di **Jakob Kirchmayr**



**ATHESIA** VERLAG

## Indice

Generazioni in dialogo.....	5
Il tesoro delle campane della Haselburg.....	8
Pfeifer Huisele.....	15
Il cervo bianco.....	23
Il nuovo abito del Nörggele.....	28
La strega nocciola.....	35
Il drago sul Sasso della Croce.....	42
Il gigante Ortler.....	50
La Pachler Zottl.....	59
Il Saltner libera la fanciulla.....	68
Re Laurino e il suo giardino delle rose.....	76
Gli sposta-cippi.....	85
Le Saligen soccorrono la vecchia Salome.....	93
Il tesoro sul Tobel.....	100
Il mago Oberleitner.....	106
Le vergini della palude di Vipiteno.....	112
Jutta von Braunsberg.....	118

## Generazioni in dialogo

**L**e saghe sono narrazioni immaginarie, strettamente intessute di credenze popolari che in passato si tramandavano oralmente di generazione in generazione. Grazie alla successiva documentazione scritta, questi racconti sono stati preservati e costituiscono oggi un'eredità culturale che trova espressione – al pari di altri materiali narrativi – in produzioni cinematografiche e teatrali, in opere letterarie e in altre forme artistiche.

La longevità e l'atemporalità delle saghe (dall'antico alto tedesco «Saga», «il detto») sono dovute alla varietà e alla poliedricità di contenuti: in tal modo ci offrono informazioni e immagini della vita e delle esperienze di generazioni passate. Esse intrecciano altresì elementi soprannaturali e misteriosi con luoghi reali, fenomeni naturali e vicende storiche.

La grande quantità di personaggi presenti in queste narrazioni offre un ampio ventaglio di caratteri: da burberi e tenebrosi a compassionevoli e altruisti o, ancora, ammiccanti e divertenti. Ogni figura si presenta con il proprio bagaglio di motivazioni, tutte atemporalmente, in quanto sono le stesse che da sempre muovono l'animo umano: l'aspettativa di una vita migliore, desideri, sogni, paure, crucci, l'esigenza di appartenenza e unione, eccetera.

Altrettanto atemporalmente sono i comportamenti e i valori tramandati: disponibilità ad aiutare, solidarietà, coesione, fiducia, per citarne solo alcuni. Di grande importanza è la loro funzione: contribuiscono infatti

allo sviluppo positivo dell'individuo e alla conseguente stabilità della società.

Presente in ogni saga, questo trasferimento di informazioni – vale a dire, il dialogo tramandato attraverso le generazioni – non mira a dominare, ma ad accompagnare la narrazione fluendo in secondo piano, naturalmente e intuitivamente, come un corso d'acqua.

Alcuni messaggi sono facilmente individuabili, altri invece assumono le vesti di «conseguenze di misfatti» o di «moniti contro i passi falsi», ma possono anche riferirsi a modelli di valori religiosi.

L'aspetto più affascinante delle saghe? I loro messaggi vivono tra le righe di vita propria; una vita delicata eppure tanto radiosa da poter offrire orientamento come un faro nella notte.

Da tempo sono affascinata dal lavoro di identificazione e di interpretazione di questi messaggi, tanto che mi preme poter condividere questo fascino. Nelle mie nuove versioni delle leggende ho voluto dare la preferenza alla narrazione libera che – in contrasto con le tradizionali forme narrative – mi ha permesso di porre in rilievo le informazioni chiave e i messaggi delle rispettive saghe, sottolineando la relazione fra la realtà tramandata e quella presente. Nel farlo, ho adornato le trame secondo la collaudata tradizione narrativa, aggiungendo talvolta elementi di mia invenzione, soprattutto quando si imponeva di conferire alla narrazione maggiore trasparenza ed esercitare al contempo un effetto equilibratore sui ruoli di genere.

La relazione fra realtà tramandata e realtà presente emerge anche dalle illustrazioni di Jakob Kirchmayr, artista viennese di origine tirolese. Il suo stile caratterizzato dalla riduzione e dall'allusione è capace di

dissolvere, apparentemente senza sforzo, i confini temporali. I suoi disegni emanano una grazia morbida, le sue figure sono bizzarre e misteriose, mentre il tratto sbrigliato e appassionato ne enfatizza l'effetto.

Così come i testi, anche le illustrazioni di questo volume ci parlano del potere seduttivo del materiale narrativo tramandato. Possa il fascino – questo il mio desiderio – ammaliare anche le lettrici e i lettori. Possa il tesoro delle saghe sudtirolesi manifestarsi in tutta la sua diversità e poliedricità. Possa catturare la loro immaginazione.

*Marianne Ilmer Ebnicher*

## Pfeifer Huisele

**H**uisele era il figlio di contadini di montagna. Era piccolo e sveglio, sempre pronto a far scherzi, sempre un po' più furbo degli altri bambini. Mentre gli altri stavano già seduti nei loro banchi di scuola, Huisele dormiva placido fino alle nove. Poi chiacchierava con i vicini, li faceva divertire con i suoi frizzi e lazzi, con le sue divertenti storielle inventate. Occasionalmente tirava il collo a una delle loro galline, ovviamente a loro insaputa. A casa avrebbero mangiato finalmente un delizioso pollo arrosto. Negli altri giorni, infatti, tutto quello che c'era in tavola era una semplice minestra di farina e patate in tutte le salse. Il maso dei suoi genitori era piccolo. Il poco terreno che possedevano era avaro e durissimo da lavorare. Huisele entrava nel cortile della scuola durante la pausa di mezza mattina, prendeva in giro le bambine e combinava ogni genere di birbonate anche in classe. Una volta versò del liquame sulla sedia di un insegnante, un'altra gli lanciò addosso delle lappole.

Huisele fu mandato sovente in castigo fuori dalla porta della classe; ciononostante imparò a leggere e a scrivere. Anche se in testa non aveva altro che stupidaggini, era furbissimo. Non appena Huisele ebbe terminato la scuola, lavorò come bracciante da un contadino di Racines. Il contadino ha denaro, pensò Huisele, e dei campi pianeggianti, non come quelli dei miei genitori. Questo significava: lavoro facile, cibo eccellente, oltre a una cospicua paga.

Ma in realtà le cose stavano diversamente: la ricompensa era magra quanto il cibo e dal gran sgobbare gli doleva la schiena e gli venivano le



vesciche alle mani. Per questo Huissele lavorò il minimo necessario e a una velocità che avrebbe fatto onore a una lumaca. «Sfacchinare come un disperato, no grazie», brontolò. «A questo punto potevo anche restare a casa dai miei, dove ti serve un'imbracatura per falciare l'erba e dove perfino le galline hanno i ramponi.»

Il contadino non tardò ad accorgersi della pigrizia del nuovo bracciante. Così un giorno caricò sul carretto talmente tanto letame che Huissele si sentì mancare solo a guardarlo.

Quel carro doveva portarlo fino all'alpeggio dopo aver attraversato il paese e affrontato una ripida salita. «Aguzzino!», brontolò Huissele. «Sanguisuga, sfruttatore!»

Nonostante il tempo piovoso, Huissele sudò sette camicie a spingere il carretto che per di più andò a incastrarsi tra le pietre della salita.

«Cacca di gallina e bava di lumaca!», inveì Huissele assestando una pedata al carretto.

«Basta! Che il suo letame se lo porti da solo, questo pidocchioso!»

Poi bestemmiò talmente forte che un paio di uccelli fuggirono con un gran schiamazzo dagli alberi. Nello stesso momento si sentì un'esplosione, nell'aria sprizzarono scintille e sulla strada comparve il diavolo in persona.

Aveva delle grandi corna e una voce che assomigliava al brontolio del tuono. «Le tue ingiurie sono musica per le mie orecchie. Meriti una ricompensa», disse. «Che ne dici di un bel pranzetto, piccolo? Dall'aspetto si direbbe che tu ne abbia bisogno.» Senza aspettare risposta, il diavolo schioccò le dita e Huissele si ritrovò in una caverna.

## Re Laurino e il suo giardino delle rose

**M**olto tempo fa sulle Dolomiti/Dolomiten c'era un giardino straordinario. Vi fiorivano talmente tante rose rosse che le pareti rocciose risplendevano di una luce così fantastica che sembravano incantate.

Il giardino apparteneva a Laurino, il re dei nani. Spesso vi andava a passeggio, beandosi del rigoglio delle rose e inebriandosi del loro profumo. Poi ritornava nuovamente agli affari nel suo palazzo di cristallo, nascosto nel cuore delle montagne. Là viveva anche il suo popolo che estraeva minerali e commerciava le splendide pietre preziose.

Gli anni passarono e Laurino pensò di cercar moglie. Ma non gli piaceva nessuna delle piccole donne del suo popolo. Si sentiva solo ed era ogni giorno più afflitto. Inoltre era sempre preoccupato che qualcuno danneggiasse le sue rose. Fece tendere, dunque, un filo di seta tutt'intorno al giardino... e che a nessuno venisse in mente di troncarlo o spezzare un solo bocciolo di rosa. «Guai a chi ardisce tanto», brontolava Laurino astioso. «La lama della mia spada gli troncherà la mano sinistra e il piede destro.» Un giorno, un nano si avvicinò al trono.

«Sono stato giù nella valle per vendere pietre preziose e ho visto la figlia del re dell'Adige», riferì cercando di risollevarlo lo spirito di Laurino. «Si chiama Similde ed è bella come un fiore del giardino delle rose.»

Laurino ascoltò e incoraggiò il nano a raccontargli ancora della principessa.

«Oh, Similde è tanto bella che non la si può descrivere a parole», disse il nano trasognato.

«Il re dell'Adige ha indetto un torneo e ha invitato tutti i nobili del circondario. Pensate! Il vincitore potrà chiedere la mano di Similde. Il torneo avrà luogo domenica tra due settimane. Il messaggero del re è di certo già in viaggio per recarvi l'invito.» Quando Laurino sentì queste parole, la sua tristezza fu come spazzata via. Continuava a pensare a Similde. Deciso a partecipare anche lui al torneo, attese il messaggero. Ma come mai non si faceva ancora vivo? Era stato trattenuto? Gli era successo qualcosa sugli impervi sentieri di montagna?

La verità era un'altra: il re dell'Adige non aveva mandato alcun messaggero a consegnare l'invito a Laurino. Un nano al torneo... un nanerotolo... un soldo di cacio... sarebbe stato imbarazzante. E magari avrebbe anche vinto e avuto diritto a impalmare la principessa.

Laurino aveva un mantello che lo rendeva invisibile e una cintura magica che gli conferiva la forza di dodici uomini. Non avrebbe avuto alcuna intenzione di servirsene nel torneo, ma arrabbiato, pestò i piedi e disse: «Posso anche cambiare registro, presuntuoso atesino!», inveì. «Sono un re anch'io e ho diritto all'invito! Mi hai offeso profondamente e per questo pagherai!»

Il giorno del torneo, Laurino si alzò presto, indossò la cintura magica e si avvolse nel mantello prodigioso. Poi salì sul suo destriero bianco e cavalcò spedito verso la valle.

«Presuntuoso atesino!», inveì. «Ti insegnerò io cos'è il rispetto.»

Quando Laurino raggiunse il castello del re dell'Adige verso le undici, vide delle tende davanti alle porte del castello, una grande piazza del torneo e una tribuna gremita di una folla di curiosi.





### **Marianne Ilmer Ebnicher**

L'autrice vive e lavora in Alto Adige. Il suo entusiasmo per la parola scritta l'ha condotta alla pubblicazione di diversi libri e alla partecipazione a numerose letture. Ha esperienza come critica letteraria e membro di giuria (letteratura), fa parte di varie associazioni letterarie e apprezza lo scambio con altre forme d'arte.

[www.ebnicher.net](http://www.ebnicher.net)



### **Jakob Kirchmayr**

Nato nel 1975 a Innsbruck. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Vienna. È collaboratore di case editrici e centri espositivi internazionali. Disegnatore dall'inconfondibile tratto indomito, lascia correre libera, insieme alla propria, la fantasia dell'osservatore; molte delle sue pubblicazioni infatti non sono solamente dei bestseller, sono semplicemente affascinanti. L'unione dei librai austriaci (Hauptverband des Österreichischen Buchhandels) ha insignito una delle sue pubblicazioni del premio «Das schönste Buch Österreichs».

[www.jakobkirchmayr.com](http://www.jakobkirchmayr.com)

1ª edizione 2025

© Athesia Buch Srl, Bolzano

Via del Vigneto, 7

I-39100 Bolzano

casa.editrice@athesia.it

**Titolo dell'edizione originale:** «Sagenhaftes Südtirol»

**Traduzione dal tedesco:** Mike Frajria Moeseneder, Mojácar Playa (Spagna)

**Revisione:** Milena Macaluso, Bolzano

**Foto degli autori:** archivio privato (p. 127 in alto), Ingo Pertramer (p. 127 in basso)

**Design e layout:** Athesia-Tappeiner Verlag

**Elaborazione immagini:** Athesia-Tappeiner Verlag

**Stampa:** Athesia Druck, Bolzano

**Carta:** volume e risguardi UPM Fine

Per essere sempre aggiornati

[www.athesia-tappeiner.com](http://www.athesia-tappeiner.com)

ISBN 978-88-6839-856-9

ISBN 978-88-6839-857-6 (e-Book)



Quello delle saghe sudtirolesi è certamente un mondo favoloso! Il presente volume vi si immerge narrando di fatti inauditi e prodigiosi, di donne sagge, di personaggi salaci e bizzarri, di creature toccanti e premurose, del re dei nani e del suo sfavillante roseto, di un mago che si credeva più astuto del diavolo, di una terribile megera e di una donna che strega non lo era affatto.

Tra le righe emergono anche aspetti che, considerati importanti già in passato, lo sono ancora di più al giorno d'oggi.

Liberamente raccontate con arguzia e dovizia di dettagli, ma senza scostarsi dall'essenza delle storie tramandate; illustrate con grande forza espressiva, un tocco di stravaganza e molto charme – si intuisce subito che questa raccolta di leggende è pensata per incantare e far volare la fantasia.

ISBN 978-88-6839-856-9



9 788868 398569

[athesia-tappeiner.com](http://athesia-tappeiner.com)

16 € (I/D/A)